

→ **Crescita** incontrollata. I consumatori calcolano un aggravio a persona di 200 euro l'anno

→ **Ma c'è anche** la ricaduta economica: in agricoltura l'aumento dei costi sarà pari a 250 milioni

Carburanti, raffica di rincari

La verde vola a 1,8 euro al litro

Rialzi e polemiche. Per i consumatori, il caro-benzina significa un aggravio di circa 200 euro a persona. Solo nelle campagne il caro-gasolio pesa per 250 mln di costi in più. Bonanni: «Il governo apra alla concorrenza».

MARCO TEDESCHI
MILANO

La situazione dei prezzi dei carburanti «è diventata insostenibile». Così Federconsumatori e Adusbef, che insieme al Codacons chiedono al governo di intervenire «per accelerare i processi di modernizzazione e liberalizzazione nel settore dei carburanti, da accompagnare con misure di controllo e verifica dei comportamenti speculativi».

Nel fine settimana infatti si sono registrati altri rincari nel prezzo dei carburanti: la benzina verde ha fatto segnare un nuovo record, toccando nella media nazionale il prezzo di 1,747 euro al litro, mentre in alcuni impianti è arrivato a ben 1,813 euro. Il diesel, invece, arriva a quota 1,707 euro nella media nazionale mentre nelle regioni meridionali ha raggiunto 1,733.

Anche i sindacati chiedono che il governo si attivi: contro il caro benzina «bisogna togliere due ingombri che la gente non può più sopportare: da una parte troppe tasse e dall'altra speculazioni delle imprese petrolifere che fanno cartello», di-

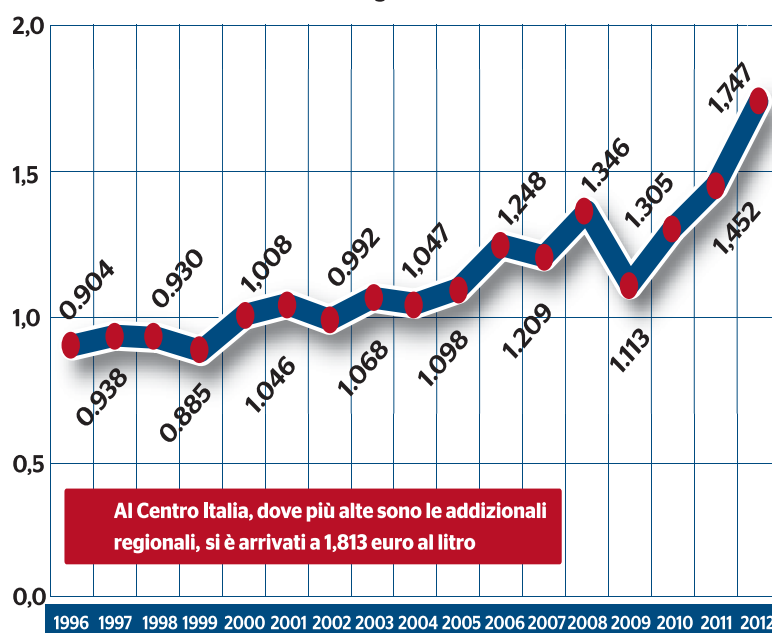
Il record

In alcune stazioni di servizio la «verde» sopra 1,8 euro

ce il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. «Non c'è concorrenza - ricorda - Chiediamo che si rompa questo patto scellerato a danno dei cittadini, che ci sia più concorrenza e si liberi la benzina dalle tasse esorbitanti sul groppone della gente. Questo ha fatto aumentare anche l'inflazione e la povertà delle persone».

La corsa dei prezzi

Prezzo medio della benzina verde a gennaio (euro al litro)



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Foto di Franco Silvi/Ansa



Il 6 gennaio, secondo la rilevazione di Qe, Ip ha apportato un aumento ai prezzi raccomandati di benzina e diesel rispettivamente di 0,4 e 0,6 centesimi; Tamoil invece ha rialzato i prezzi sia della benzina che del diesel di 1 centesimo. Nel fine settimana, tutte le compagnie hanno rivisitato i propri listini. Per il Gpl, sempre secondo Quotidiano Energia, il prezzo va da 0,745 euro al litro degli impianti Eni a 0,756 di Tamoil (il no-logo invece è a 0,725 euro al litro). Corollario che riguarda unicamente Eni: non solo ha scoperto un nuovo giacimento a olio e gas nel Mare di Barents, ma l'Iran gli pagherà il proprio debito di 2 miliardi di dollari con forniture di petrolio, sulla base dei contratti di buy-back.

A commentare i dati sui prezzi dei petroliferi alla pompa è anche la Cia, Confederazione italiana agricoltori: il rincaro subito negli ultimi due anni dal prezzo del gasolio agricolo è stato del 130%. «Si è passati - si legge in una nota - dallo 0,49 euro del gennaio 2010 agli attuali (rilevazione della prima settimana di gennaio 2012) 1,13 euro. Un aumento che, nello stesso periodo, è costato, in media, circa 5 mila euro ad azienda agricola. Un onere gravoso soprattutto per le serre, che fanno un uso considerevole di carburante per il riscaldamento delle colture. Serve, quindi, un intervento mirato». Il salasso riguarda comunque tutti. Con gli ennesimi rincari, calcolano Adusbef e Federconsumatori, «gli automobilisti subiranno ricadute per i propri pieni di benzina di oltre +192 euro annui», con effetti «preoccupanti» sui prezzi dei beni trasportati su gomma, 161 euro per i soli alimentari. Secondo i calcoli del Codacons, invece, la stangata sarà di 202 euro annui per automobilista e la benzina raggiungerà quota 2 euro al litro entro i primi di marzo. Il governo, quindi, «non può stare a guardare: deve frenare la corsa dei carburanti e ridurre le ingiuste tassazioni che pesano sugli automobilisti». ♦